

Tutte le volte che ho mentito

di Marta Aran

(traduzione di Pino Tierno)

Traduzione e adattamento di Pino Tierno, con il supporto de Ramon Llull

 **institut
ramon llull**

a S, L, R, M e M

grazie per le vostre verità.

PERSONAGGIO

Donna di 30 anni e 8 giorni

Una stanza piena di numeri che indicano giorni e anni diversi. In scena una donna di 30 anni e 8 giorni. Conta e guarda i suoi numeri. S'imbroggia. Riconta. Quando ha verificato che è tutto a posto, si rivolge al pubblico.

Qual è la bugia più grande che ti hanno mai detto?

Un giorno mi hanno detto: Ti posso fare una domanda? Una domanda...strana?

E io ho detto: Dipende dalla domanda.

È solo un gioco.

D'accordo, mi sono sempre piaciuti i giochi...

E mi hanno chiesto:

Qual è la bugia più grande che ti hanno mai detto?

Bella domanda!

Un gioco curioso...

Ci ho pensato molto.

Come voi ci pensate ora...

Più di voi, forse.

Ma anche pensandoci tanto, non mi veniva in mente niente. Pensavo a tante bugie che mi avevano detto, però non sapevo quale potesse essere la più grande di tutte... Erano tutte banali, sciocchezze tipo: Mi hanno fatto le corna, una mia amica mi ha mentito, Babbo Natale, La Befana...

Niente di speciale.

Cerco bugie della mia vita e non ne trovo.

Ho questa fortuna.

A voi non succede?

Perciò ho risposto...

Babbo Natale?

Patetico. Lo so.

Qualcuno ha pensato a Babbo Natale?

Sicuramente sì.

Infedeltà? Sicuramente sì..Un classico.

E dopo mi ha chiesto...

E la bugia più grande che hai mai detto tu?

E ci ho pensato un'altra volta.

Come ora ci state pensando voi.

Però non tanto come l'altra volta, decisamente meno.

In realtà, non ho pensato affatto, è stato come un flash, tanto veloce che non ho avuto neanche il tempo di esitare sulla risposta. Potevo rispondere alla domanda in maniera netta e precisa. Ma non potevo. No.

E la cosa più curiosa è che non l'ho mai considerata in questo modo.

Una bugia.

Mi guardava fisso: qual è la bugia più grande che hai mai detto?

Qual è la bugia più grande che hai mai detto?

La sapete, voi?

Allora, io so che la so, però non immaginavo che lo fosse.

Non mi ero resa conto di essermi ingannata tutto questo tempo.

Però se mi turba tanto, è che per me so che lo è...No?

E ho mentito di nuovo.

No, ora non mi viene in mente.

Bugia.

A qualcuno è venuto in mente qualcosa?

Chi sa chi starà mentendo in questo momento...

Mentiremo ogni volta che ci fa paura dire la verità, giusto?

E mentiremo ogni volta che sia necessario.

E lo possiamo fare molto bene. Mentiamo.

E ci possiamo addirittura sentire bene.

O no.

Forse ci sentiamo meglio di quando diciamo la verità, che è molto sopravvalutata.

Mentiamo per molte ragioni...

Paura, vergogna...

Io in quel momento ho avuto paura, sì, paura.

O piuttosto vergogna.

Molta, molta vergogna.

Questa è già una bugia – mi ha detto.

È impossibile. Tutti lo hanno fatto una volta nella vita.

Tu non puoi essere meno degli altri.

Merda.

Devo dire qualcosa, se no...

Ho tradito il mio ragazzo con un altro!

Sì, la dico.

Forse più patetico di Babbo Natale, lo ammetto.

Sicuramente molti lo diranno, se ce lo chiedessero all'uscita. Però è la bugia classica che ti toglie da ogni impiccio.

Sarà molto difficile non chiedervi l'uno all'altro: qual è la tua bugia?

Quale?

Allora potete dire: Ho tradito il mio compagno con un altro!

È un classico,

non fai proprio la figura del cattivo e l'hanno fatto tutti,

e chi non l'ha fatto mente

o lo dice per fare la figura del buono.

Vedrete, mentite sulle vostre bugie.

Può essere molto divertente...

Se lo fate bene, può venirne fuori una bella verità.

Questo l'ho fatto.

Molte volte.

Ho mentito così bene, che è diventata una verità schiacciante.

Allettante.

Risolvente.

Anche se a pensarci bene, è piuttosto un silenzio.

Non so se la differenza è così ovvia...

Fra la bugia e il silenzio...

È un silenzio che si è ripetuto.

Una bugia che mente con altre bugie.

E prende una forma, a volte, come di verità.

Mi sono ricordata di tutti i miei giorni, di tutti e ognuno di quei momenti, di quelle sensazioni, di tutto quel che mi ricorda, di tutto quel che è sembrato la mia bugia e tutte le verità che ne vengono fuori.

Perché ho finto la mia verità...

Li comincio a contare, uno per uno. [Indica i suoi giorni]

10 dicembre.

27 agosto.

14 febbraio.

5 novembre.

6 maggio...

E quando li tengo tutti insieme numerati... Mi dico che oggi è l'ultimo. L'ultima dei giorni in cui mentirò.

Suona musica vivace e si proietta tutta una lista di numeri e ancora numeri. Nel frattempo, la donna si risistema e si mette occhiali da sole. Sembra come se si stesse preparando per un gran giorno. Scrive il numero 27.

La prima volta che ho mentito può essere stata la mia prima volta.

È sempre bene cominciare dal principio, no?

È logico.

Tutti comincerebbero...

o la preparazione di quel giorno,

o la preparazione di quel che mi sarebbe piaciuto che fosse quel giorno.

Il mio primo giorno non è stato affatto speciale:

27 agosto.

Non era un giorno da ricordare però sono qua, che lo ricordo.

27 agosto.

Estate.

Un buon giorno per farsi una scopata.

Il sudore dà sempre un tocco di passione.

Sempre.

La mia prima volta non dev'essere speciale, è un passo in più verso la maturità.

È come quando ti viene il ciclo la prima volta: sei una donnina.

Dunque quando lo fai la prima volta, sei anche di più: una vera donna.

Ma avevo promesso a me stessa che a 15 anni avrei tirato fuori l'imene dal mio corpo.

Sì.

A 15 anni smetterò di essere una ragazzina.

Lo devo fare, è necessario. Non mi lasceranno di nuovo perché sono un'antiquata.

Non ho bisogno di nessun uomo speciale.

Solo avere 15 anni e ho già otto giorni in più...

27 agosto.

Lo farò come l'hanno fatto tutte le mie amiche.

Dal davanti.

Da dietro, più avanti.

Oggi è il giorno.

27 agosto.

Tutte loro l'hanno già fatto e questa diventa una lotta contro l'orologio.

Devo fare il passo per essere libera da questo stigma e cominciare a sentire, cominciare ad esplorare.

Essere una vera donna.

Non mi servono romanticismo, solo un uomo che mi trapassi.

Scelgo il primo ragazzo che vedo.

Ciao?

Ciao.

Ecco qua!

Lui ha 19 anni e 78 giorni.

Un gran vantaggio temporale.

Non è male: sembra pulito, sano... È un buon ricordo.

Potrebbe essere meglio ma anche peggio.

Mi porta a casa sua, i suoi genitori non ci sono.

D'accordo, cominciamo?

Come lo facciamo, ci spogliamo?

Io spoglio te e tu spogli me?

D'accordo.

Perfetto.

Benissimo.

D'accordo.

Cazzo, non posso.

I pantaloni.

Ora.

Sì

Sto benissimo.

Io?

D'accordo.

In piedi, apre le gambe e fa pliés di balletto.

Così?
D'accordo.
Benissimo.
Come mi muovo?
Così.

Fa un plié. Se ne va.

Non posso.
Sono nervosa.
Non lo so.
Sì.
Sì, me lo immagino.
È chiaro, chiaro, chiaro...
Non sarebbe meglio se ti muovi tu? Io non ne so abbastanza.
No, no, non entra!
Grazie.

Si allunga.

Non sembra che sto comoda.
Mi muovo?
Sì, sì, respiro.
Respiro
Respiro...
Non posso!
Non posso!
Mi spiace!

Silenzio. Si alza.

Sì.
Forse sarà meglio...
Buona idea.

Prende una sigaretta e l'accende. Si siede e fa due tiri.

Hai ragione. Ora sono più tranquilla.
Sì.
Molto più tranquilla.
Mi concentro su questo.

D'accordo.
Sì, mi rilassa.
Nessun problema.
Sì.

Fuma. Fa piccoli gemiti di dolore mentre fuma tutta la sigaretta in tempo reale.

Sì, mi piace.
Sì, mi concentro su questo.
Bene.
Sì.

Continua a fumare. Finisce tutta la sigaretta, con piccoli movimenti

Ah.
Molto bene.
No, no, va bene.
Sul serio.
Mmm.
Molto bene.
No, non succede niente.
Niente.

All'improvviso, silenzio. Finisce la sigaretta e la spegne. Chiude le gambe. Sorride in maniera forzata e dolce.

Molto bene.
È stato bello, molto.
Grazie.
Molto bello.
Sei molto gentile.
Non lo so..A te è piaciuto?
Pensavo che ci sarebbe stato sangue.
Hai una sigaretta?
Grazie.
Un'altra?
Grazie.
Un'altra.
No, non voglio altro alcol.

Mi puoi portare a casa?